

La richiesta dei consiglieri d'opposizione dopo la vicenda della legge "ammazza-parchi". Destra in allarme: telefonate di Fini e Bonaiuti a Storace

## Lazio, raccolte le firme per sciogliere il Consiglio

Maria Zegarelli

ROMA Adesso il governatore del Lazio Francesco Storace ha un problema. Dimetterli, oppure no? Aveva buttato lì una promessa all'opposizione in un momento di distrazione, o di esaltazione: «Il capigruppo raccolgono le firme, senza nemmeno quelle dei colleghi consiglieri e chiedono lo scioglimento del consiglio regionale al Presidente della Regione, che, dico pubblicamente, lo concederà». È stato servito: ieri pomeriggio l'opposizione ha consegnato alla segreteria del presidente (lui era a Fondi) una lettera con la richiesta di scioglimento del consiglio regionale, le dimissioni di Storace e la promessa di quelle contestuali dei consiglieri di minoranza. La missiva è firmata da tutti e 19 i consiglieri di centro sinistra. «Non solo abbiamo consegnato

le firme dei capigruppo - ha detto Michele Meta, capogruppo Ds -, come ci aveva chiesto, ma quelle di tutti e 19 i consiglieri. Ora, così come detto nella seduta del consiglio regionale di venerdì scorso, tragga le conseguenze e sia uomo di parola». Francesco Storace, ieri pomeriggio ha preferito non parlare con la cronista della questione ma ha fatto sapere soltanto che oggi alle 13 incontrerà il capigruppo di maggioranza e poi si vedrà. Sulla vicenda, ieri il governatore ha avuto un lungo colloquio telefonico con il vice-presidente del Consiglio dei ministri Gianfranco Fini rimasto top secret. Poi anche il portavoce del premier Bonaiuti si è messo in contatto con il governatore. Insomma, nel centro destra serpeggia preoccupazione, anche perché il presidente della Regione Lazio, con la sua Destra sociale, pare non sia molto soddisfatto di come vanno le cose fra lui e i

leader al governo e potrebbe esser tentato di "prender cappello". Di qui, pare, il vorticoso giro di telefonate e l'alzarsi della temperatura e della suspense per la riunione di oggi.

La storia è nata nel corso delle ultime infuocatissime sedute del consiglio regionale - si è arrivati alle mani - nel corso delle quali la maggioranza ha votato la nuova legge sui parchi. L'ha approvata, però, facendo decadere tutti gli emendamenti presentati dal centro sinistra con il gioco dell'emendamento fotocopia, evitando in questo modo una discussione che si presentava piuttosto complicata. Per dirla con il verde Angelo Bonelli, «la legge taglia-parchi è stata approvata con un'azione degna dei regimi autoritari. È una vergogna e la riprova che siamo di fronte ad una maggioranza che non ha rispetto della democrazia e del dialogo». La legge, in sostanza, oltre

ad aprire i parchi a cacciatori e speculatori, punta al ribasso in fatto di perimetrazione. 3.875 ettari in meno, secondo la maggioranza, 18mila ettari secondo l'opposizione. Francesco Storace, che ha detto di essersi divertito tantissimo durante tutta la vicenda, aveva liquidato tutto con un «l'opposizione ha perso e, siccome ha giocato male la partita, minaccia sfaceli e referendum, esattamente come con la legge sulla famiglia. Passerà anche questa». In realtà aveva anche definito «divertentissimo lo spettacolo di una opposizione che promette di consegnare» a lui le dimissioni. Perché già immaginava la difficoltà del centro sinistra nel trovare un candidato «all'altezza, magari risparmiando a Enrico Gasbarra l'obiettivo minimo della Provincia, per farlo magari competere in una campagna elettorale più consona ad uno statista pacifista di livello mondiale». Il governatore

scherza, fa battute, tira fuori sondaggi commissionati un anno fa con una rosa di nomi di possibili sfidanti che vanno da Rutelli a Veltroni, passando per Meta. Il vincitore, chiaramente sarebbe lui, Storace.

Stamattina, molto probabilmente, chiederà ai capigruppo una dichiarazione di fiducia, una esortazione a non moltiplicare il suo incarico e forte della conferma della coalizione tornerà in consiglio e ci metterà una bella pietra sopra. Illuminanti al riguardo le dichiarazioni del collega di partito, Luigi Celori: «La lettera presentata dai consiglieri dell'opposizione dimostra un uso isterico dello Statuto». Perché, aggiunge, non hanno il coraggio di dimettersi? Glielo spiega Renzo Carella, ds: «Perché così Storace sostituirebbe i 19 consiglieri». Si creerebbe una maggioranza totale. Sarebbe perfetto per il centro destra.

VANDALI PRO-GUERRA

### Svastiche sulla scuola e la chiesa di Prato

Visita del parlamentare pratese Andrea Lulli alla chiesa di Ose e all'istituto d'arte di Montemurlo (Prato) per constatare lo stato degli edifici in seguito agli atti di vandalismo compiuti la notte tra sabato e domenica scorsi. Le pareti dei due edifici, oltre a due automobili in sosta appartenenti ad abitanti della zona e ad alcune bandiere della pace appese agli edifici, sono state imbrattate, con bombolette spray, da svastiche e scritte inneggianti alla guerra e a Hitler. La chiesa di Ose si era distinta negli ultimi tempi per la particolare lotta contro la guerra in Iraq. La preoccupazione per gli episodi resta alta.

STRAGI NAZIFASCISTE

### La Germania collabora alle indagini

Anche in Germania cresce la sensibilità per conoscere la verità sulle stragi nazifasciste in Italia, affinché non restino impunte. Un'atmosfera di rinnovata amicizia e collaborazione è stata personalmente verificata, in questi giorni di incontri istituzionali ed iniziative culturali ad Essen e Stoccarda, dalla delegazione toscana formata da Enrico Cecchetti (vice-presidente del Consiglio regionale della Toscana), Gian Piero Lorenzoni (sindaco di Stazzema) e Enio Mancini (direttore del Museo storico di Sant'Anna di Stazzema ed uno dei pochi testimoni oculari sopravvissuti all'eccidio).

RAVENNA

### Partorisce e getta neonato nel cassonetto

Una donna di 32 anni ha gettato nel cassonetto dei rifiuti vicino a casa il neonato che aveva appena partorito. È successo a Maiano Monti, piccola frazione di Fusignano, in provincia di Ravenna. Accompagnata dalla madre, la donna si è presentata al Pronto soccorso dell'ospedale di Lugo con una forte emorragia ma senza spiegare le cause che gliela avevano provocata. In seguito agli accertamenti, i medici hanno scoperto che aveva partorito da poco e poco dopo. Il bimbo era in mezzo ai resti di cibo, avvolto nei pantaloni del pigiama della mamma inzuppati di sangue.

NAPOLI

### Donna muore travolta da scooter

Una donna di 79 anni, Filomena Piacentini, è morta ieri sera a Napoli investita da uno scooter. L'incidente si è verificato in via Breccia Sant'Erasmo, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio nella zona orientale di Napoli. L'anziana donna è stata travolta da un ciclomotore il cui conducente è fuggito subito dopo l'impatto.

IL MOVENTE È LA GELOSIA

### Uccisa a Sassari arrestato imprenditore

Un impresario edile di 70 anni, Pierino Musu, è stato arrestato per l'omicidio di Angela Farina, la donna di 50 anni, titolare di un'impresa di pulizie, uccisa sabato scorso in una villetta nella zona di Cannigione, frazione di Arzachena, a ridosso della Costa Smeralda e di Baia Sardinia. L'uomo avrebbe confessato spiegando di aver agito per motivi passionali. Da tempo invaghito della donna, sarebbe stato respinto per l'ennesima volta e a quel punto ha perso la testa, colpendo più volte la donna con un bastone (e non un coltello come si era pensato in un primo tempo).

# Bomba di Venezia, indagato neofascista

Simpatizzante di destra sotto inchiesta per l'attentato al Tribunale. Svanisce la pista Br

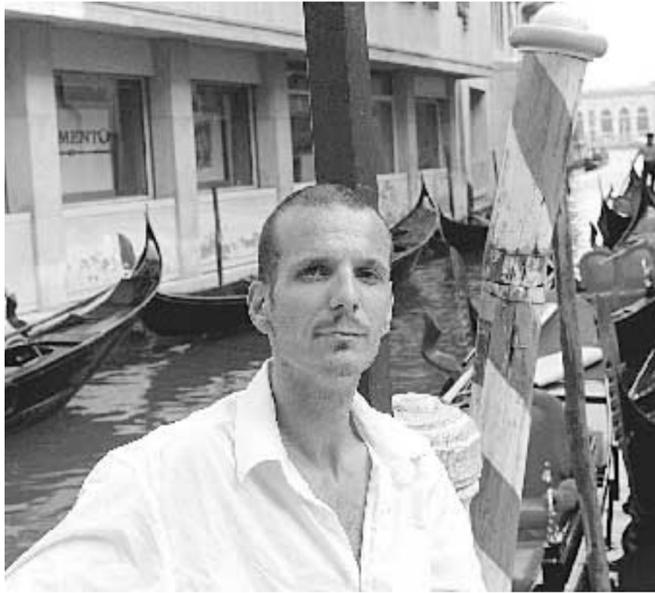
DALL'INVIATO Michele Sartori

VENEZIA Lo troviamo, anno dopo anno: consigliere di quartiere della Lega Nord; a passeggio, trionfalmente avvolto in una bandiera del Leon, il giorno dell'assalto dei Serenissimi al campanile di San Marco; distributore di volantini della Fiamma di Rauti; ancora un po' a destra, con un gruppetto nazista veneto; infine, di nuovo a passeggio per Venezia la notte della bomba al tribunale, coi jeans impregnati di esplosivo. E adesso Cristiano Rifani, ventinovenne giudeo-chino dal cervello e dalla carriera confusi assai, disoccupato permanente, è il primo indagato per quell'attentato «di sinistra»: strage e associazione con finalità di terrorismo. È stato lo stesso pm Felice Casson ad annunciarlo, in aula. Ieri cominciava un processo contro Rifani, incarcerato più di un anno fa e rinviato a giudizio per porto e detenzione di esplosivo: quello di cui è rimasta traccia sui pantaloni Versace neri - usati, regalo di un amico - che il ragazzo portava la notte della bomba.

E nel corso dei preliminari, rispondendo al difensore Mario D'Elia, Casson ha ricordato all'avvocato di aver già contestato le nuove accuse a Rifani nel corso di un interrogatorio. Caduta generale dalle nuvole: Rifani non se ne ricordava, l'avvocato non se n'era accorto. Inutile cercar di capire il «quando». Comunque, da ieri lo scenario dell'attentato del 9 agosto 2001 offre nuove prospettive. E si fa intricato assai.

La bomba, posta all'esterno, devasta un fianco del tribunale in piena notte, poche ore prima dell'arrivo a Venezia di Berlusconi, Fini e Bossi. Il pomeriggio successivo, arriva la prima confusissima rivendicazione via posta: è della «Falanx Lex et Ordo». Il giorno seguente, si fa viva l'inedita «cellula Carlo Pulcini» dei Nuclei Territoriali Antimperialisti, con un documento che rivendica l'«Azione Rialto». Tutti gli esperti di terrorismo giudicano il testo attendibile. Casson è l'unico a dubitare. Ma gli Nta non smentiscono l'eventuale «usurpatore» della loro sigla, e a novembre, in una lunghissima risoluzione strategica, tornano a sottolineare il valore dell'attentato. L'attribuzione sembra indiscutibile.

Però, Casson continua a tenere aperte tutte le ipotesi. E fra testimonianze ed esame di tabulati telefonici, scopre che la notte dell'attentato, alla stessa ora, era in giro nei paraggi del tribunale Rifani. Il



Cristiano Rifani, indagato per la bomba al Tribunale di Venezia

Merola/Ansa

veneziano viene perquisito. I suoi jeans, dalle successive perizie, risulteranno imbrattati da tracce evidenti di esplosivo, una miscela composta per l'88% di T4 e per il 12% di tritolo. Anche la bomba del tribunale è composta da T4 e tritolo; però, con l'aggiunta di nitroglicerina e nitrotoluene. E le percentuali non sono indicibili. Comparazione diretta impossibile. I periti, comunque, escludono - e lo hanno ripetuto anche ieri in aula - che i jeans possano avere assorbito tracce di esplosivo casualmente. Rifani quella notte deve proprio averlo trasportato, strisciando sui pantaloni, o pulendovisi le mani. Da Rifani, poi, l'inchiesta si allarga a destra. Alcuni suoi amici vengono trovati in possesso di un mitra austriaco con silenziatore, di un fucile a canne mozzate, di una piantina del Ghetto di Venezia. Altri svelano che Rifani aveva intenzione di compiere attentati al Ghetto. Da altre carte emerge un progetto di attacco alla Wake Forest University di Venezia. Saltano fuori altri due gruppetti di estrema destra, strettamente collegati, bazzicati dal veneziano. Uno è la «Giovinità Nazionale Venezia» (una decina di membri attualmente perquisiti e indagati per associazione sovversiva): il suo sito internet è stato oscurato dopo l'attentato alle Twin Towers, perché inneggiava alla strage ed a Bin Laden, e proponeva ricette «all'antrace». L'altro è il

«Movimento Italiano d'Azione» di Giancarlo Foti, un quarantenne antiquario di Treviso con bottega a Rialto, vicino agli ambienti skinhead: Foti finisce indagato per associazione eversiva, danneggiamenti con finalità razziste (scritte murali antiebraiche) nonché detenzione di materiale pedopornografico.

L'antiquario è la figura di maggiore spicco di tutti gli inquisiti, che in buona misura aderiscono ad entrambi i gruppi. È apertamente un teorico dell'anti-globalizzazione vista da destra: uno che sostiene l'urgenza di un «confronto» con «l'anarchismo di sinistra», perché gli obiettivi sono comuni. Il tutto somiglia ad una riedizione del vecchio nazionismo di Freda e Ventura, studiato e sviluppato in Veneto.

Anche Foti, la stessa notte della bomba, tre ore prima dello scoppio, era a Venezia: coi camerati, stava attaccando ai muri manifesti che accusavano i Ds di «terrorismo», sotto una vignetta di D'Alena con la molotov in mano... Attorno alla stessa bomba, la stessa notte, si ritrovano fascisti no-global, uno dei quali maneggia esplosivo, e una cellula terrorista di sinistra. Se si tratta di coincidenze, sono davvero da manuale. Il fatto è che si comincia a capire chi sono i protagonisti sul versante nero; ma degli Nta, e soprattutto della «cellula Pulcini», quello che si sa è zero.

## Pordenone

### Ordigno esplose nel palazzo di giustizia Torna l'incubo di Unabomber

Maura Gualco

ROMA Esplose un ordigno al Palazzo di Giustizia di Pordenone. E la pista più accreditata sembra essere quella di «Unabomber».

L'allarme è scoppiato poco dopo le 12,15, quando al secondo piano del Tribunale, una forte esplosione - che non ha però causato feriti - è stata avvertita da un agente di polizia. In un primo momento sembrava si fosse trattato di un petardo. Poco dopo, però, è stato constatato che si trattava di un ordigno piazzato nello sciacquone di un bagno. Un ordigno rudimentale confezionato con una pila, un timer e dei fili elettrici, che

come riferito dagli investigatori, non avrebbe potuto in ogni caso provocare feriti, in quanto «a basso potenziale». Tanto che un giornalista del «Gazzettino di Pordenone» che al momento dell'esplosione è passato davanti al bagno, è rimasto illeso. Gli inquirenti che indagano sulla vicenda ancora non confermano ufficialmente la pista di «Unabomber», considerando aperte anche altre ipotesi, compreso quella di un'azione ad opera dei Nuclei Territoriali antimperialisti o degli anarchico-insurrezionalisti sui quali indaga il procuratore della Repubblica di Pordenone, Domenico Labozzetta, titolare altresì delle inchieste su «Unabomber». Ma indiscrezioni trapelate dagli ambienti investigativi, fanno ritenere che si tratti proprio di «Unabomber». Motivo? La mancan-

za di rivendicazione e il tipo di ordigno utilizzato in cui il materiale esplosivo consisterebbe in una miscela chimica di sostanze che singolarmente sono innocue. Cosa ben diversa, spiegano, dal tritolo, normalmente usato negli ambienti eversivi. Per il presidente del Tribunale di Pordenone, Antonio Lazzaro, l'ordigno esploso non era stato collocato per colpire delle persone. «Non credo - ha detto Lazzaro - che fosse diretto alle persone perché aveva un timer e quindi è esploso a una certa ora». Lazzaro ha anche riferito che «si trovava a circa 15-20 metri» dal punto dello scoppio. «C'è un corridoio che fa angolo - ha spiegato - e io ero al di là del corridoio». Per quanto riguarda le ipotesi, il presidente del Tribunale di Pordenone ha detto che al momento «è molto difficile» farne. «Nel palazzo di giustizia - ha aggiunto - ci sono i carabinieri e la polizia che stanno facendo le indagini. Un'ipotesi - ha detto - onestamente non sono in grado di farla». Alla domanda sulla natura del gesto, Lazzaro ha risposto: «Non sappiamo se ricolligere a tutto il genere di attentati che ci sono stati finora», facendo quindi riferimento a Unabomber, «oppure - ha concluso - se è un gesto al di fuori».

## Scarcerato il parlamentare radicale

LONDRA Il parlamentare europeo radicale Marco Cappato, Coordinatore dei Parlamentari per l'Azione Antiproibizionista, è stato liberato ieri dal carcere di Manchester, dove era stato rinchiuso dopo il suo arresto in seguito ad una dimostrazione non violenta del dicembre 2001. Cappato, si legge in un comunicato del partito Radicale, «è stato rilasciato al quarto giorno di detenzione per l'azione non violenta di disobbedienza civile alla legge britannica sulle droghe, realizzata nel dicembre 2001 a Stockport (Manchester)».

L'Associazione Aprile si unisce al cordoglio di Pietro Ingrao e dei suoi familiari per la scomparsa di

Laura

un'insegnante eccezionale e una donna esemplare

I compagni dell'Arci si stringono con grande affetto a Pietro e ai familiari per la perdita della cara

Laura

La Fondazione Istituto Gramsci esprime sincera partecipazione e affetto all'amico e compagno Pietro per la scomparsa della sua cara

Laura Lombardo Radice

Damiano partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Ingrao per la scomparsa di

Laura Lombardo Radice

Emanuele Macaluso e la Rivista «Le ragioni del Socialismo» sono vicini a Pietro Ingrao e ai figli nel dolore per la scomparsa di

Laura Lombardo Radice

Ingrao

Franca Chiaromonte e Letizia Paolozzi ricordano con nostalgia

Laura Lombardo Radice

Ingrao

e il suo impegno per un carcere più umano. Un abbraccio a Pietro, Bruna, Celeste, Chiara, Guido e a tutta la famiglia.

Il segretario Nicola Zingaretti, le compagne e i compagni tutti della Federazione Ds di Roma si stringono con affetto intorno a Pietro Ingrao e alla sua famiglia per la perdita della compagna

Laura Lombardo Radice

Aldo Tortorella e Chiara Valentini partecipano al dolore di Pietro, delle figlie, del figlio, dei familiari per la scomparsa di

Laura Lombardo Radice

Ingrao

tenace combattente per la causa di un mondo più giusto e più umano.

Tutti i compagni dell'Associazione per il rinnovamento della Sinistra sono vicini a Pietro Ingrao e ai familiari per la scomparsa della moglie

Laura Lombardo Radice

grande figura del movimento femminile e democratico italiano.

Le compagne e i compagni del Centro per la riforma dello Stato piangono la scomparsa di

Laura Lombardo Radice

Ingrao

e si stringono affettuosamente a Pietro, ai figli e ai nipoti.

Le compagne e i compagni della «rivista del manifesto», gli amici di una vita di Pietro e di Laura, Giancarlo Aresta, Edy Barbagallo, Fausto Bertinotti, Anna Maria Bruni, Adriana Buffardi, Luciana Castellina, Giuseppe Chiarante, Cesare Coppoli, Giorgio Cremaschi, Alessandra Ferretti, Lucio Magri, Filippo Maone, Valentino Parlato, Luigi Pintor, Enrico Pugliese, Rossana Rossanda, Mario Santostasi, Massimo Serafini, Aldo Tortorella, Alessandro Vannini, si stringono intorno a Pietro Ingrao nel ricordo di

Laura Lombardo Radice

Roma, 23 marzo 2003

Barbara Pollastrini e il coordinamento nazionale delle democratiche di sinistra sono vicine con affetto a Pietro, Celeste, Bruna, Chiara, Renata e Guido per il dolore che li ha colpiti con la scomparsa di

Laura

Francesco De Vito piange la scomparsa della professoressa

Laura Ingrao

sua indimenticabile insegnante, e abbraccia con affetto il marito Pietro insieme ai figli Celeste, Bruna, Chiara, Renata, Guido e a tutti gli altri familiari.

Il Gruppo consiliare e l'Unione Regionale dei Ds piemontesi esprimono il loro cordoglio per la scomparsa dell'

on. PIERLUIGI ROMITA più volte ministro e parlamentare, dirigente dei Ds. Ricordando la straordinaria figura di antifascista e di uomo della sinistra democratica, impegnato per l'unità delle forze di progresso e del socialismo italiano, ci stringiamo addolorati ai familiari ed ai compagni che hanno condiviso il suo impegno e le sue passioni.

Torino, 24 marzo 2003

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa di

ANNA MARIA FORTI

nei pensieri di ogni giorno è sempre vivo il tuo ricordo. La figlia, i fratelli e i nipoti.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
Sabato ore 9.00 - 12.00